Anno XIV. GIORNO TORINO, Sabato 11 Dicembre 1880 GIORNO Num. 343

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 In Provincia cent. 10 — Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 DICEMBRE 1880.

ITALIA

PER UNA PROSSIMA DISCUSSIONE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Fu già presentata la relazione sul bilancio preventivo della pubblica istruzione. La Camera mostra un desiderio insolito di affrettare la discussione e l'approvazione di questo bilancio preventivo pel 1881, e noi non possiamo a meno di lodarnela.

Ciò vuol dire che presto avremo un altro po' di discussione più o meno accademica sulle scuole, sugli istituti scientifici, sulle Università da accrescere o da sopprimere, sugli stipendi dei maestri, magari anche sul Monte delle pensioni e simili argomenti.

Potremmo già perfino prevedere le istanze e le raccomandazioni dei soliti deputati; potremmo prevedere eziandio le solite risposte del Ministro. Questi prometterà, dirà, farà... ma l'effetto sarà sempre lo stesso.

Quest'anno sventuratamente c'è un aggravante: il ministro De Sanctis — di cono — ha già perfino rassegnate le dimissioni: egli conserva il portafoglio solo per grazia, per sostenere il contraddittorio fino a dopo l'approvazione del bilancio preventivo.

Ciò vorrà dire che tutte le raccomandazioni a lui fatte e tutte le promesse da lui date saranno cose fatte al vento o date *pro forma*; non se ne terrà, seriamente, calcolo nessuno.

Tuttavia noi abbiamo ancora la buona volontà di muovere un'interpellanza a riguardo della pubblica istruzione. Non servirà al ministro Desanctis; forse non servirà nemmeno al suo successore; ma può servire e può interessare a quelli che nella Camera si occupano d'istruzione, e certo interessa grandemente alle nostre scuole inferiori ed ai nostri insegnanti.

Parliamo un istante dei libri di testo specialmente per le primissime scuole a cui si affaccia il bambino analfabeta.

Anzitutto si ha da avere il libro di testo unico approvato dal Ministero? o si vuole mantenere la libertà di questi libri nelle scuole e però la moltiplicità loro?

Checchè si voglia decidere a questo riguardo, la maggior parte però di coloro che vi sono interessati convengono che di operette didattiche per le scuole primarie se ne hanno troppe, che valgono tutte insieme troppo poco.

Allorchè fu discussa e approvata dalla Camera la legge per l'istruzione obbligatoria, si avvisò a questo difetto. E il ministro Coppino prendeva formale impegno di promuovere una specie di letteratura infantile colla pubblicazione di nuovi libri didattici, che, sviluppando le materie dell'insegnamento obbligatorio, fossero meglio conformi ai nuovi tempi, contenessero le prime e indispensabili nozioni necessarie a sapersi nelle scuole popolari, e accogliessero i progressi della scienza pedagogica.

Il ministro Coppino tentò di meglio; infatti con regio decreto 28 novembre 1877 bandì un concorso per un sillabario e un primo libro di letture per le scuole elementari urbane, ed altri per le rurali, mettendo eziandio un premio ragguardevole alla migliore memoria. Pubblicava poi un programma di concorso per norma dei concorrenti conforme ai precetti della moderna pedagogia.

All'invito del Ministro furono larghe le risposte.

Il 31 dicembre 1878 si chiudeva il termine pel concorso, e, fatto lo spoglio dei manoscritti presentati, si riceveva ad un elenco di dugent'ottanta concorrenti — un bel numero di autori!

In seguito si costituì la Commissione per esaminare i manoscritti presentati; fra i membri di quella Commissione si leggevano i più bei nomi che illustrano la nostra scienza pedagogica. La Commissione si radunò per la prima volta nel marzo del 1879 e incominciò subito il proprio compito prendendo ad esame le opere presentate.

Dicemmo che i concorrenti sommavano a poco meno di trecento. A calcolo grossolano ascendevano a circa centomila le pagine di manoscritto — anche qui un bel numero e chi sa quanta varietà di calligrafie!

Ora noi domandiamo ai nostri lettori quanto tempo essi credono necessario a leggere tutta questa roba. Per quanto vogliamo ammettere un'abilità e una competenza straordinaria nei membri della Commissione esaminatrice, secondo i nostri computi, a leggere tutto, ciascun membro della Commissione esaminatrice avrebbe dovuto impiegare forse una diecina d'anni. Poniamo che pessimi fossero una gran parte di essi, e che questa qualità negativa si potesse scoprire alle prime pagine, al primo spoglio dei manoscritti; tuttavia un esaminatore coscienzioso che spendesse ogni dì coscienziosamente due ore in questo lavoro, non poteva impiegare meno di uno o due anni anche solo ad esaminare un terzo o un quarto delle opere presentate.

Ebbene, la Commissione trovò modo di sbrigarsene in meno di sei mesi: meno di sei mesi diciamo per tenere ventidue adunanze, esaminare 280 opere, udire il giudizio d'un relatore, e poi mettere a confronto i manoscritti proposti con i libri già pubblicati ed in uso nelle scuole delle principali città del Regno!

L'esito di tal concorso fu certamente infelicissimo, deplorevole: di 280 concorrenti neppur uno l'aveva intesa o indovinata; tutti furono dichiarati inetti, nessuno idoneo. Ciò non fa troppo onore ai nostri autori, agli insegnanti delle nostre scuole, ai pedagogisti italiani.

Ma noi ci permettiamo di domandare oggi che si pensa di fare in seguito a questo risultato.

Il Ministero lascierà per sempre a riposo il disegno di un simile concorso? Ne ritenterà la prova?

E ritentandola, muterà sistema e modo di concorso, o farà tale quale la prima volta?

E la interrogazione si può amplificare domandando se si risolverà la quistione dei libri di testo e se si lascierà correre la cosa, che vadano da sè colla presente confusione di sistemi che torna a svantaggio intellettuale dei bambini ed a danno economico delle famiglie.

Questo noi vorremmo che qualche rappresentante domandasse in Parlamento se si presenterà l'occasione nella prossima discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Che se fosse lecito a noi dire il nostro avviso, ci parrebbe anzitutto che, vista la eccessiva difficoltà di riproporre e condurre a fine seriamente un altro concorso per libri nuovi, il Ministero cominciasse per far esaminare da apposite Commissioni di insegnanti pratici e provati i libri già pubblicati; vistasse i peggiori, e i migliori facesse usare in via di esperimento nelle principali scuole e istituisse una specie di esame pratico per vedere la bontà nell'atto dell'insegnamento; poi, dopo questo esperimento, prescegliesse quei due o tre sistemi che abbiano dato migliori risultati, e questi proponesse o imponesse nelle scuole; di tutta la restante zavorra le notasse e purgasse per sempre.

Ma chi darà la necessaria importanza a questo argomento? Eppure il problema della istruzione inferiore è de' più serii e dei più gravi da risolvere e da vigilare.

CORRIERI MILANESI.

L'elezione del 2º Collegio — Mode, costumi, giardini ed Esposizione industriale — Teatri: Simon Boccanegra e Mefistofele; Dal Verme, Carcano, balli — La nebbia.

(Fidelius) — 8 dicembre 1880. — Non ancora è spenta l'ultima eco delle elezioni commerciali che ebbero quest'anno l'insolito accompagnamento di vivaci e rumorose discussioni, che già si appressano le armi per l'elezione del 2º Collegio, rimasto, come sapete, vacante in seguito alla *ben preveduta* opzione dell'on. Sella per Cossato.

La Società democratica, che vede inutile lottare in un Collegio come il secondo, il quale comprendendo i quartieri della aristocrazia del blasone e del censo, è una inoppugnabile sede di moderati, voleva astenersi; ma alla seduta dell'altro ieri a sera decise di scendere in lizza e di portare di nuovo alla.... tromba Agostino Bertani.

Finora i giornali conservano alto silenzio, ma credo di dirvi cosa sicura nominandovi nell'assessore Gaetano Negri il candidato moderato.

Il Negri è un uomo colto e, quel che si dice, un libero pensatore; *siede sulle* case della pubblica istruzione, e diaschegiò — nelle ultime elezioni — contro il Correnti.

L'elezione è fissata pel 19 corr.

* * *

L'aria è frizzante, densa la nebbia. Le nostre signore sfoggiano sul corso ampie e bene impellicciate civiltà, mentre le *perdute*, *i fiori del suolo*, delizia della *haute gomme*, scutrettolano con abitini fraschi *à la Dominicaine*, con enormi cappucci e perfino sul classico cordone a nodi che ondeggia sui ben torniti fianchi. Se un raggio di sole viene a squarciare l'aere umido e nebbioso, si corre a dare l'ultima occhiata ai Giardini pubblici, il cui aspetto è questo anno più mesto, più triste, più sconsolante che mai. Gli è, ve lo dico subito, che per essi è suonata l'ultima ora: il Comitato per l'Esposizione ha troppo tardi visto il suo errore: le domande di spazio diluviano, il terreno scarseggia e ormai la sorte dei Giardini è fissata. Dal Corso di Porta Venezia a via Manin, dal Bastione a via Palestro, tutta l'area dovrà servire alla Mostra; o quindi distrutti i verdeggianti tappeti, alterate le aiuole ridenti, vuotati i laghetti, distrutti i cento sentieruoli e meandri cari alle coppie innamorate.

Il Comitato ha cercato soffocare un movimento che invano si voleva comprimere: il Municipio ebbe torto di assecondarlo e così l'errore si espia amaramente. Povero Balzaretti! il tuo lavoro è sciupato... se alla fine del 1881 i nostri edili non stanzieranno un ultimo milioncino a rifare quello che avanzerà dopo sei mesi che quei giardini avranno servito a padiglioni e strade a due milioni di visitatori.

Ma non voglio, parlandovi della nostra Esposizione, chiudere con una nota triste. Eccovi due ultime e allegre notizie: la prima delle quali vi prego di diffonderla ai vostri bravi canottieri. Vi sarà in maggio sul Lario una grande regata di *yachts* a vela con ricchi premi; e quando verrete a visitarci vedrete la Stazione Centrale e piazzale attinente non più illuminati dai gialli lampioni del gaz, ma da abbaglianti raggi di luce elettrica che vi daranno il benvenuto.

* * *

Siamo entrati in pieno paradiso teatrale. Nel cartellone della Scala non è comparsa l'annunciata *Erodiade*, ma posso dirvi che avremo invece una non meno ghiotta novità. I giornali finora non hanno voluto alzare, per comodo del pubblico, le mistiche cortine della Casa Ricordi, ma io, per amor vostro, sarò indiscreto e vi dirò che Verdi ha rifatto, su parole del biondo Boito, il suo *Simon Boccanegra*, e verrà lui stesso a metterlo in scena. In maggio poi avremo il *Mefistofele*. Era tempo che si accordasse al bravo Arrigo la ben dovuta riparazione!

Al Dal Verme è finita trionfalmente la brillante stagione che ha fatto davvero onore all'impresario, che è anche il padrone del teatro, il conte Dal Verme, ed alla sua bella ed elegante signora che ha portato nell'allestimento dei diversi spettacoli tutto il suo ricco buon gusto.

A giorni il teatro si riaprirà a nuovi trattenimenti di opere e balli, nei quali ultimo figurerà una vostra bella torinese, la mima Maria Mesmer, per la quale i giornali hanno già fatto squillare le loro trombe cantandone la bellezza e le ricche fortune.

Mentre al Dal Verme furoreggiavano la *Stella del Nord* colla Donadio e la *Carmen* colla Stella Bonheur, un'opera vecchia ma graziosa e allegra attirava gran concorso al Carcano: il *Fra Diavolo*; ma la curiosità maggiore, oggi, per gli amatori di teatri, è circa il nuovo ballo alla Scala, pel quale — già da un mese — si stanno facendo preparativi, l'*Excelsior* del coreografo Manzotti.

Ma di questa veramente prodigiosa *féerie* che verrà allestita con uno sfarzo degno dei teatri di Parigi e di Vienna (figuratevi che in una scena si vedrà un ponte sul quale passerà un treno ferroviario e al disotto il mare solcato da un vapore) e di altre novità artistiche, bibliografiche e giornalistiche vi intratterrò un'altra volta.

* * *

Oggi m'è sgradito di dover finire con una notizia luttuosa, ed è che anche ieri sera (8), causa una nebbia più che inglese, malgrado che si fossero fatti ritirare dalla circolazione omnibus e cittadine, si ebbero a deplorare tre morti. L'oscurità era tale che in Galleria c'era buio come in un pozzo e che un cocchiere, credendo di entrare in una piazza, spinse il cavallo attraverso alla vetrina e entrò in una bottega. Ed erano le sette di sera!

ESTERO

AUSTRIA

L'Avant-projet austriaco e la Commissione danubiana — Nuove prospettive — Austria, Germania ed Italia.

(R.) — Vienna, 8 dicembre 1880. — L'*Avant-projet* è caduto e l'Austria m'ha fatto la figura dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

L'Austria ha il danno e le beffe, perchè, eccetto la Germania, non c'è Potenza che porti rancore alla Romania per il brutto tiro giuocato al mandatario del barone Haymerle; nemmeno, e c'è a scommettere, nemmeno l'Italia, quantunque il Cairoli siasi dato gran pena nel favorire i progetti dell'Austria.

Faceva mestieri che i signori di Vienna e Pest si scalmanassero tanto per raggiungere dei vantaggi a spese ed a danno diretto degli Stati danubiani? Forse la diplomazia austriaca avrebbe potuto essere più provvida e ritirarsi a tempo debito; forse avrebbe potuto indovinare le vere intenzioni dell'Europa, la quale non mi sembra punto interessata ad innalzare l'Austria e farla egemone di Romania, Serbia e Bulgaria.

Ma la lingua batte dove il dente duole. L'Austria, difatti, non cessò dal domandare l'appoggio di questa e di quella Potenza, finchè fu certa della vittoria.

Contro ogni umana previsione però, la vittoria rimase al buon senso.

* * *

Il delegato austriaco, vista la mala parata, fece di necessità virtù e ritirò il progetto, pregando che la Commissione ne elaborasse uno nuovo per sottoporlo quanto prima all'approvazione delle Potenze.

Ora vedremo a qual partito si appiglieranno i commissari; ma in ogni modo ci par lecito sperare che nel disbrigo dell'arruffata faccenda saranno osservati quei principii che ci assicurino provvedimenti veri e stabili.

La diplomazia ci ha dato già tante prove della sua speciale abilità, che sarebbe necessario la stampa si compiacesse per tempo della quistione, affinchè, a cosa fatta, non si dicesse d'essere caduti dalla padella nella brage!

* * *

Io non so per qual motivo, ma da qualche tempo in qua questi uomini di Stato si fanno delle grandi illusioni rapporto all'Italia.

Ma sono poi illusioni: e non m'illudo piuttosto io, credendo in errore chiunque affermi essere l'Italia inclinata ad appoggiare la politica austro-germanica?

Gli è che i diplomatici austriaci non sanno persuadersi che tra l'appoggiare la politica del principe di Bismarck e il precipitarsi a capo fitto nel labirinto orientale, mostrando in favore di Rumelioti, o Bulgari o Greci, rimane ancora una via di mezzo, seguendo la quale il Cairoli contribuirà al mantenimento della pace europea assai più di quanto lo faranno l'Austria o la Germania colla loro politica negativa ed autoritaria.

Un alto funzionario, con cui m'abboccai stamane, mi parlò a lungo dell'appoggio morale che l'Italia presterà alle due Potenze alleate negli avvenimenti della prossima primavera.

« L'Italia — mi disse — deve pur pensare alla sua posizione di grande Potenza. Essa non è abbastanza forte per agire da sè; e chi mai può sperare di ritrarre un frutto dall'alleanza inglese? »

* * *

Toujours perdrix!

In verità, non ci sono che i diplomatici, i quali credono poterci incutere timore colla idea che, affermandoci aperti partigiani della politica inglese, correremmo rischio di scendere al grado di una Potenza di secondo ordine.

Nelle scuole austro-tedesche ci hanno già cancellato dal ruolo delle grandi Potenze; ma affè mia, io non so se questo sia un male.

Verrà poi il tempo anche per noi! Intanto confortiamoci. Albagia e pusillanimità sono sorelle.

GRECIA.

Incertezze e speranze! — Il nuovo ministro di Francia — Mobilitazione dell'armata di mare — Bilancio del Parlamento — — Arringa dell'ex-ministro Deglianni — Nuovo prestito — Grandi provviste — — Le torpediniere — Un avanzo del 1821 — Atti di patriotismo — Volontari — Il Vescovo di Cipro al Re dei Greci — Carta Kiepert — Teatro italiano e giornale turco in Atene — Temporale nell'Egeo.

(V. P.) — 4 dicembre. — Le notizie che ci giungono dal di fuori sono più che mai sconfortanti, poichè concordano nel far credere che le Potenze, soddisfatte del successo di Dulcigno, intendono di abbandonare la Grecia totalmente a se medesima.

Il solo raggio che spuntò fra queste tenebre consistette nelle parole pronunciate ad Hanley da lord Granville, quando disse che la questione greca deve assolutamente avere una soluzione.

La Grecia accolse con viva riconoscenza questa dichiarazione del Ministro inglese. Combinata infatti la dichiarazione di lord Granville con quanto, alcuni giorni prima, aveva detto lord Chamberlain, che cioè, in caso di guerra, la Grecia non si troverà isolata, ci è permesso ancora di sperare!

* * *

Il sig. conte di Mouy, nuovo ministro di Francia in Atene, arrivato qui giovedì, 25 novembre scorso, conferì tosto col signor Comondoros, che accertò esso pure, come già il sig. Radowitz, sull'intenzione del Gabinetto di non retrocedere sulla via per cui s'è messo.

Lunedì (29) fu ricevuto in udienza solenne da S. M.

* * *

Sono stati pubblicati due decreti reali colla data del 17 (29 novembre), con cui viene ordinata la mobilitazione dell'armata di mare e sono chiamati a servire in essa gli operai di 22, 23 e 24 anni, e quelli da 21 anni che non lo furono prima d'ora.

Questi decreti vennero immediatamente notificati dal Ministro della marina alla Camera, com'è prescritto dalla Costituzione.

* * *

Il Parlamento ha votato il proprio bilancio in 324,460 dracme, delle quali 418,000 rappresentano l'indennità dei deputati, che è di 2000 dracme per ciascuno e per ogni sessione ordinaria.

Ieri (3) tutta la seduta fu spesa ad ascoltare uno splendido discorso dell'ex-ministro Teodoro Deglianni, deputato di Gortinia (Arcadia).

Poche volte la nostra tribuna registrò un successo simile.

Il sig. Deglianni, a proposito della discussione sollevata dal sig. Tricupis per sapere che politica intenda seguire l'odierno Gabinetto, dimostrò una volta di più quanta abilità oratoria e quanta eloquenza possegga.

Fulminò il sig. Tricupis, lanciandogli l'accusa che la sua politica, nociva alla nazione, non poteva riuscir utile fuorchè agli interessi della Banca, e fece risaltare all'incontro, con l'appoggio di prove incontestabili, i servigi recati da esso Deglianni quale ministro degli esteri al Paese in momenti assai critici.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

1ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 4.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO TERZO.

Quello che si facesse nella città di Napoli quando regnavano le donne.

Nella prima metà del secolo decimoquinto Napoli presentava un bizzarro spettacolo. Mentre nelle parti più settentrionali d'Europa la barbarie feudale continuava a dominare in tutto il suo vigore; mentre al contrario le felici repubbliche italiane pompeggiavano in tutta la ricchezza di una civiltà giunta quasi alla raffinatezza, a Napoli lo sguardo dell'osservatore poteva cogliere il momento della trasformazione della vecchia città longobarda e normanna in una città più adatta ad essere capo del maggiore Stato d'Italia.

Roberto d'Angiò aveva tenuto nel palazzo che ora è detto della Vicaria, una Corte splendida di ricchezze e d'ingegno, alla quale accorreva, come a fonte della riputazione poetica, Francesco Petrarca, in cui Boccaccio poetava e novellava seduto ai piedi della sua vaghissima innamorata, la principessa Maria. Ma l'influenza della Corte non era giunta fino a togliere alla città il suo carattere medioevale, le turrite fortificazioni dei suoi palazzi, le viuzze strette e tortuose, ottime alla difesa. La necessità della situazione politica premeva tutti gli altri bisogni.

Morto Roberto, sopravvennero i torbidi anni del regno di Giovanna Prima, e le ribellioni, e gli Ungheresi a Napoli — ove recarono una spaventosa pestilenza, — e la regina adultera, che aveva fatto assassinare il marito, strangolata e gettata dall'alto di un balcone a fracellarsi sulle pietre del cortile per ordine del legato del papa. Poi vennero le guerre di Ladislao, e il disordine divenne gigante; quindi si aggiunsero le discordie fra Giovanna II e il marito...

Ma da qualche tempo la regina Giovanna godeva una specie di tranquillità; e l'aspetto della città bellissima si veniva accostando a quello delle città toscane e lombarde. Sotto il ferreo dominio del gran siniscalco, del conte Pandolfello Alapo, si era trovata un po' di sicurezza, almeno nella capitale; ciò che dava a Napoli un movimento, un'animazione di cui fino allora non si era avuta idea. Sorgevano dappertutto nuovi e ricchi edifizi, specialmente nel punto dove il mare lambe le rive partenopee; una folla di letterati, di negozianti, di avventurieri accorreva alla Corte, dove il valore e la bellezza trovavano sempre festosa accoglienza. Si diceva dappertutto che non era necessario essere ricco al pari di Creso, e nemmeno nobile come un grande satrapo per ottenere il cuore e la mano delle bellissime fanciulle che circondavano la regina, e che avevano così pingui doti in feudi e in poderi. La regina stessa era l'esempio meglio adattato di questo: non aveva ella sollevato dal basso il suo diletto Pandolfello, e datogli il titolo di conte e la bacchetta di gran siniscalco... e non gli aveva essa, come dice lo storico Giannone, dato il dominio prima della persona e poi del regno?...

Perciò gli avventurieri si affollavano alla Corte di Napoli; e siccome a quei tempi la migliore nobiltà d'Europa preferiva assai le avventure che potevano incontrarsi nei ricchi paesi d'Italia, alla monotona vita che si conduceva nelle castellanie del Nord, così alla Corte di Giovanna Seconda abbondavano i più bei nomi. Le damigelle della sua Corte appartenevano ai più bei nomi di Provenza e di Napoli; nè mancavano le nobili famiglie siciliane, le grandi case di Spagna venute al seguito delle invasioni aragonesi, e i discendenti delle stirpi più illustri di Francia, che avevano seguito il re Giacomo di Borbone nella sua impresa.

* * *

La regina sedeva nel piccolo salone del suo palazzo, circondata da otto o dieci delle sue favorite. Le fanciulle chiacchieravano liberamente, incoraggiate dalla regina che esigeva dalle sue compagne il più completo oblìo delle leggi dell'etichetta. Il balcone lasciava larghissimo campo all'occhio, che spaziava sopra una vasta distesa di mare; i profumi acri e voluttuosi del pomeriggio salivano fino al lieto consesso, tutto immerso nell'ozio, che formava la maggiore occupazione della Corte.

Oliva di Sade, alla quale accrescevano fama, oltre la sua bellezza, il grido della sua discendenza da quella bellissima Laura che aveva eccitato l'amore di Petrarca, ruppe per la prima il silenzio.

— Guarda la nostro indolente Amalia, — disse a mezza voce ad Amina di Foix, una delle più ricche ereditiere di Francia. — E un'ora che sta appoggiata al verone e ancora non s'è riscossa. Quella è una costanza!

Amina, brunetta dall'occhio audace e dal volto pieno di malizia, sorrise.

— Poveretta! — osservò. — Amalia non riesce, in mezzo ai nostri amici, a dimenticare i suoi monti abbruzzesi. Chissà che memorie ha lasciato laggiù!...

— Qualche paggio imberbe...

— O qualche figlio di castellano, che appena avrà saputo abbozzare goffamente un inchino. Certo è piccolo segno d'intelligenza l'accanirsi in certe memorie!

— Silenzio, Amina! — disse dolcemente la regina che aveva inteso. — Non dimenticare che io amo Amalia...

— Più di me, me ne sono accorta! — rispose la superba francese con piglio un po' dispettoso.

— No, ma quasi quanto te, — replicò la regina, facendo segno alla damigella di Foix di venire a sedersi al suo fianco.

La regina Giovanna mostrava allora appena trentacinque dei quarantotto anni che aveva. Miracolose cure, in cui si diceva avesse gran parte una schiava greca venuta da poco in Corte e già dispensatrice di favori, avevano conservato alla pelle la mollezza serica, alle gote l'incarnato della gioventù, alla fronte la lucida purezza del marmo. Non era bella e non lo era mai stata a rigor di termini, ma i suoi lineamenti un po' irregolari erano pieni di una grazia vivace, e possedeva poi una quantità di pregi che, se non formano la bellezza, ne sono almeno i più brillanti accessori. Per esempio, aveva magnifici capelli di un biondo morbido, finissimi e lunghissimi; mani e piedi che bene indicavano come nelle sue vene scorresse il più aristocratico sangue d'Europa; spalle opulente e bianchissime, appena coperte da un velo trasparente. Le labbra, grosse e vermiglie, avevano un'espressione di sensualità che spiegava subito la galante riputazione della sovrana.

Alle dolci parole di lei, Amina sorrise e venne a sedersi su uno sgabello a' piedi della regina. L'altezza della nascita metteva la damigella di Foix quasi a livello del trono; ed ella, d'altra parte, malgrado la differenza d'età, si era avvezzata a considerare Giovanna come una sorella maggiore. Il cicaleccio delle dame ricominciò più forte che mai, intanto che Amalia seguitava a starsi appoggiata al balcone in preda a indeterminate fantasie.

Amalia era un bellissimo tipo napoletano: occhi e capelli nerissimi, statura non grande, persona ricca di voluttuosi contorni. Poteva avere sedici anni; ell'era bellissima così, col capo appoggiato al nudo braccio, mentre lo sguardo errava senza scopo per l'infinito dei cieli.

Un valletto sollevò la portiera di velluto che copriva una delle porte della stanza, ed annunziò:

— Il magnifico messer conte Pandolfello Alapo!

E tosto, senza aspettare il permesso della regina, entrò il favorito.

Pandolfello aveva presso a quarant'anni. Conservava ancora la maggior parte di quella fiera bellezza che aveva sedotto quindici anni prima la signora di Napoli; il suo bel capo, ancora coperto di folti capelli, stava ritto e superbo, come se nulla avesse temuto il peso degli anni e quello ancor più grave dell'odio di tutto un popolo. Aveva al fianco la spada, violazione inaudita dell'etichetta; sul suo petto scintillavano pietre preziosissime; nel suo dito brillava un solo diamante che avrebbe pagato il riscatto di Carlo Secondo, quell'avo di Giovanna che era caduto prigioniero dei Siciliani. Si vedeva nel suo portamento e nello sguardo sicuro il padrone di tutti, anche della regina; gli uomini l'odiavano e lo temevano, le fanciulle sognavano di lui e lo trovavano bello...

Il conte si avanzò, e, piegato un ginocchio innanzi alla regina, le baciò la mano con atteggiamento più da amante che da suddito. Ella fissò su lui i suoi begli occhi pieni di una fiamma che ella non curava nascondere.

— Ben venuto, messer conte! — disse con giocondo accento Giovanna. — In verità la vostra presenza era molto desiderata nel nostro palazzo!... Non v'è chi sappia come voi tenere allegra la brigata; la gaia scienza non ha misteri per voi!...

— La regina è per me troppo cortese, — disse il gran siniscalco inchinandosi. — Era un tempo in cui anch'io brillava fra i giovani; ora sono venuti gli anni, e più ancora i pensieri.

— Sappiamo bene — aggiunse la regina — che voi siete il nostro più fido sostegno. Senza voi, come andrebbero le cose nel nostro regno?

— Forse non molto peggio! — si arrischiò a dire Amina, alla quale era concessa ogni libertà.

Il conte si volse sorridendo alla fanciulla.

— Può essere che diciate il vero, mia bella nemica, — disse, — ma è impossibile intanto lasciar vuoto il posto colla speranza che lo occupi altri più degno. E così, avete sempre verso di me la stessa collera?

— Io!... non ne ho mai avuta, signor conte! — disse la fanciulla, turbandosi sotto lo sguardo affascinante del cavaliere.

— E che ne dice Oliva di Sade? — disse questi volgendosi alla gentile provenzale. — Trova essa che la nostra povera terra italiana valga la sua Provenza, il regno dei trovatori?

— I vostri poeti valgono i nostri trovatori! — esclamò con fuoco la fanciulla. — Oh felice la mia ava, alla quale toccò in sorte l'immortalità nell'amore di Francesco Petrarca!

— Se vivesse ora, troverebbe assai facile la scelta! — replicò a mezza voce il favorito, gettando uno sguardo infiammato ad Oliva.

Pandolfello fece così il giro dell'adunanza, trovando per ciascuna delle damigelle una parola gentile, spesso qualcuno di quei complimenti arrischiati che parrebbero all'epoca nostra di un gusto assai contestabile. La regina seguiva coll'occhio il suo favorito, e gli omaggi involontari che riceveva da tutte quelle giovinette infiammavano sempre più l'amore di lei.

— Veggo una giovinetta straniera — disse il conte tornando alla regina. — È strano che io non conosca una giovinetta tanto nobile da sedere nei famigliari convegni della regina.

— È Amalia di Miranda. Stette quasi sempre con sua madre nel castello paterno, negli Abruzzi... Non era mai venuta a Napoli prima d'ora, e non conosce alcuno.

Amalia, udendo pronunciare il suo nome, si era riscossa. La regina le fe' segno di accostarsi, ed ella obbedì con grande lentezza, come se le dolesse assai di strapparsi ai suoi cari vaneggiamenti.

— Mia cara fanciulla — disse affettuosamente la regina — eccoti il conte Pandolfello, l'uomo che mi soccorre coi suoi forti omeri nel portare il carico dello Stato.

Il ministro e la giovinetta si guardarono. Egli, al vedere la bellezza della giovinetta, sentì il sangue accelerare il corso; ella, incontrandosi in quel viso, che malgrado ogni sforzo di cortesia restava sempre duro e imperioso, ebbe un'indicibile sensazione di ripugnanza. Tuttavia si limitò a fare un inchino, e non oppose resistenza quando il gran siniscalco impresse sulla morbida mano della fanciulla un lungo bacio.

Pandolfello si volse quindi alla regina:

— Potrei ottenere dalla mia regina un colloquio?... Vorrei sottoporle alcuni affari dello Stato...

Sul volto della regina si dipinse un'espressione indubitabile di noia.

— Ancora!... — diss'ella, battendo dispettosamente il piede in terra. — Pandolfello, noi avemmo un lungo colloquio iersera... ed anzi...

— Gli avvenimenti incalzano, signora! — replicò il gran siniscalco in tuono quasi aspro. — Ripeto che sarei gratissimo alla regina se volesse concedermi anche oggi un breve colloquio.

La regina capì dal suono di voce del favorito che in lui rumoreggiava la collera.

— Potete andare, fanciulle mie!... — disse con un sorriso. — Finite le cure dello Stato, penseremo al piacere. A rivederci più tardi.

Le fanciulle uscirono, e tutte, passando innanzi alla regina, che stava in piedi, la salutavano rispettosamente. Ella carezzava all'una i capelli, all'altra la guancia. Ad Amina di Foix e ad Amalia di Miranda diede un bacio sulla fronte; distinzione che eccitò la gelosia delle altre. Pandolfello assisteva al gentile spettacolo stando appoggiato ad un tavolino colle braccia conserte al seno.

Quando Oliva di Sade, che era l'ultima, fu partita, e la pesante portiera ricadde sulla porta, la regina corse verso Pandolfello, lo abbracciò e lo baciò con trasporto; poi, sedutasi sopra uno sgabello accanto a lui:

— Ed ora — disse — ed ora, mio signore e padrone, divertiamoci a regnare!...

(Continua).

Proprietà letteraria.

NB. Quasi tutti gli animali colpiti da afta epizootica nella provincia di Cuneo sono in via di guarigione, essendosi presentato il morbo sotto forma assai mite.

Funerali. — Stamane furono celebrati nella chiesa di Santa Barbara solenni funerali in onore della contessa Avogadro di Casanova nata Bertone di Sambuy, mancata ai vivi or sono otto giorni, in giovanissima età.

Accademia filodrammatica torinese. — L'assemblea generale straordinaria dei soci non avendo avuto luogo la sera del 7 dicembre corrente, a tenore dell'articolo 30 dello statuto sociale viene rimandata a martedì 14, come fu precedentemente annunziato.

— **Società Reduci dalle patrie battaglie.** — Non essendosi potuto l'8 corrente discutere il regolamento-statuto per mancanza del numero dei soci presenti prescritto dal regolamento, s'invitano i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria domenica 12 corrente, alle ore 2 pom., avvertendo che qualunque sia il numero dei soci presenti, avrà luogo la discussione.

Si porta poi a conoscenza che l'assemblea tenne a fallare dal 31 corrente.

Il presidente Grosso Ing. Martino.

Ci è cascata! — Ieri nel pomeriggio veniva arrestata e tradotta alle carceri quella giovane donna che giorni sono commetteva una truffa a danno del negoziante Nervi in via Nizza.

Tentativo di furto. — La notte scorsa si tentò scassinare l'uscio di bottega del materassaio Vico in via Bertola.

I ladri dovettero essere disturbati, perchè non riuscirono nell'impresa loro.

Carretto sequestrato. — Le guardie di P. S. sequestrarono ieri, sotto la tettoia della ferrovia di Porta Nuova, dalla parte degli arrivi, un carretto a due ruote.

Fu riconosciuto appartenere a certo Piovano Federico, negoziante in formaggi.

Barabbate. — Ieri sera le guardie di P. S. arrestavano in Galleria Subalpina sei *barabba*, i quali, colla faccia tinta, commettevano disordini, facendo paura alle signore presenti nell'ora della maggior affluenza di persone in quel luogo di ritrovo.

Sarà provveduto a termine di legge contro i medesimi.

Arrestati: 1 per mandato di cattura sotto l'imputazione di fallimento doloso, 1 per truffa, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 8 per oziosità e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *10 dicembre.*

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

Morti. — Crida cav. Matteo, d'anni 61, di Camburzano, impresario costruttore — Pietti Angela nata Bono, id. 63, di Verzo — Notari Giuseppe, id. 77, di Casale Monferrato, possidente — Durando teologo Marco Antonio, id. 80, di Mondovì, visitatore della Congregazione della Missione — Garda Giuseppina, id. 64, di Torino — Strotti Paola nata Chiesa, id. 54, di Ceva — Riccati Cava di San Michele baronessa Giuseppina nata Lanza, id. 46, di Mondovì — Gilli Angela, id. 21, di None, modista — Botto Clotilde nata Gino, id. 66, di Montalto Casale — Quaranta Caterina nata Galo, id. 54, di Villafalletto — Grosso Domenico, id. 50, di Buttigliera Alta, agricoltore — Moglioli Giovanni, id. 69, di Asti, muratore — Rocco Vincenzo, id. 46, di Torino — Lunello Anna nata Valle, id. 66, di Castelnuovo d'Asti — Rovetto Teresa, id. 37, di Torino, negoziante — Barla Luigi, id. 54, di Ceres, merciaio — Petricciuli Luigi, id. 76, di Genova — Bootto Teresa nata Argano, id. 76, di Leynì — Milano Giuseppe, id. 76, di Rivalta — Realco Filippo, id. 30, di Paruzzaro, falegname — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 dicembre 1880.

Altezza barom. a 0°	Term. centig.	Tens. del vapore in millimetri	Umidità rela. tiva in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 736,9	+ 4,7	6,9	79	SO l.	n. s.
12 m.					
3 p. 736,1	+13,7	5,3	45	SO d.	ser.
6 p.					
9 p. 737,6	+10,0	6,4	38	SO d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,7; Massima + 10,8
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 12 dicembre - Nascere del *Sole* 7,51. Passaggio al meridiano 0,13. Tramonto 4,35. Nascere della *Luna* 1,50 mat. Passaggio al merid. 9,14 sera. Tramonto 3,45 matt. Giorno della *Luna* 11°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione che passava ieri sulla Scandinavia disparve. Il nord d'Europa è ingombro oggi da una nuova burrasca molto più importante. L'abbassamento barometrico è generale e raggiunge 10 mm. A Bodo (Norvegia) 729 mm. L'aumento della temperatura continua, il termometro segna 8 gradi a Bodo e 1 nella Lapponia e nel golfo di Bothnia.

Il freddo persiste al contrario al centro ed al sud della Russia, e si è propagato attraverso il Mar Nero fino a Costantinopoli, ove ha nevicato, e il termometro segna —17 a Mosca, —15 a Odessa e 4 a Costantinopoli. L'Austria è di nuovo traversata dalle forti pressioni che ricoprivano la Francia e la Spagna; la calma continua nel Mediterraneo.

Al largo del golfo di Guascogna esistono delle pressioni relativamente deboli, la cui influenza si è fatta sentire sulle coste dell'Oceano.

Italia. — 9 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è abbassato dovunque intorno a 10 mm. Trieste e Brindisi 759, Modena, Foggia e Caltanissetta 760, Milano, Livorno, Roma e Santaleone 761, Torino e Portotorres 763, Bern e Sellf (Algeria) 770, Gibilterra 776.

Ieri cielo quasi coperto sull'alta e media Italia, poco coperto o sereno al sud, con venti del 3° quadrante sul Tirreno. Stamane cielo nuvoloso e venti predominanti del 1° quadrante generalmente freschi. Il mare è mosso o poco mosso e venti freschi del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa l'8 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—3.0	Lione	8.8	5.5
Stocolma	3.0	1.0	Nizza	18.8	6.0
Christiansund	8.0	5.0	Madrid	10.6	—0.3
Copenaghen	7.0	3.0	Lisbona	12.0	7.0
Valenza	12.3	9.4	Trieste	10.0	4.0
Yarmouth	9.4	4.4	Torino	6.3	0.9
Bruxelles	9.7	5.5	Moncalieri	6.3	0.7
Amburgo	5.0	0.0	Firenze	8.9	4.0
Cassel	9.0	—1.0	Roma	13.6	3.8
Bruxelles	8.0	2.2	Napoli	14.3	9.3
Cracovia	3.0	—11.0	Cagliari	16.5	5.5
[illegible]	—3.0	—7.0	Palermo	14.7	8.7
Vienna	10.0	4.0	[illegible]	9.0	—1.0
Berna	8.4	3.2	Algeri	9.0	0.0
Parigi	10.6	0.9	Tunisi	9.0	9.0
Bordeaux	8.0	4.8	Biskra	•	•

Temperature della Russia:
Pietroburgo —5.5, Wilna e Charkow —10.0. Odessa —15.2, Mosca e Kiew —16.9.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Garibaldi non va a Roma.

Contrariamente a quanto venne finora annunziato, ci assicurano che il generale Garibaldi non andrà a Roma a presiedere il Comizio per il suffragio universale.

Egli probabilmente passerà l'inverno in Alassio, ove la sua salute si è assai migliorata.

Caluso. — *Il futuro deputato.* — Ci scrivono:

« Essendo rimasto vacante il nostro Collegio per il sorteggio dell'on. Vigna, già si pensa a scegliere il suo successore.

« Un gruppo di elettori indipendenti ha deciso di presentare di nuovo la candidatura del conte Arturo Perrone di San Martino, che nelle ultime elezioni generali aveva già raccolto una splendidissima votazione.

« Il conte Perrone appartiene all'antica e valorosa famiglia dei San Martino, è figlio del generale Perrone che lasciò la vita sul campi di Novara, e alla cui memoria Ivrea innalzava quest'anno un monumento; il conte Perrone è di principii schiettamente liberali e indipendenti; e ne diè prova altre volte quando ebbe a rappresentare alla Camera il Collegio di Savigliano. Tutti ricordano lo splendido discorso pronunziato da Perrone intorno alla Consulta araldica, discorso che lo classificò tra i più popolari oratori della parte giovine della Camera; e fu uno dei colpi più forti recati al Gabinetto di Destra, che allora era ancora al governo. »

In un'altra lettera ci scrivono:

« Parecchi elettori intesi a provvedere all'inattesa ed increscioea vacanza del Collegio di Caluso, propongono a candidato l'avvocato Washington Rigoletti.

« Giovane di molta intelligenza, di principii schiettamente liberali, per posizione indipendente, già additato dal rimpianto Pescatore a suo successore nell'elezione del 1873, in cui riportava 437 suffragi, è il candidato che meglio d'ogni altro può continuare le tradizioni di questo Collegio e cementare l'unione e la concordia del partito liberale. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 9. — Edwin Smith venne nominato console generale.

Napoli, 10. — È giunta stamane la squadra russa composta della *Svetlana* e dell'*Askold*.

Bucarest, 10. — L'indirizzo del Senato, rispondendo al discorso del Trono, ringrazia il Principe per lo scioglimento della vertenza della successione nel senso delle prescrizioni della Costituzione. Un fatto conosciuto a Bucarest e contenuto nei documenti presentati alla Camera, è che il principe Leopoldo, fratello del principe Carlo, rinunziò il trono della Rumenia ai suoi figli, designati successori a Carlo.

Londra, 10. — Il *Times* dice che i Gabinetti discutono attivamente il progetto di costituire in Europa un'alta Corte arbitrale per udire la Turchia e la Grecia, deliberare e pronunziare la sentenza a maggioranza di voti. La sentenza essendo accettata preventivamente dalla Turchia e dalla Grecia, il *Times* soggiunge che il progetto è accettato da quasi tutti gli interessati.

Parigi, 10. — Gli istituti finanziari di Parigi ricusano di partecipare al prestito greco, per non incoraggiare le disposizioni bellicose.

Si ha da Vienna che il progetto dell'arbitraggio europeo fra la Turchia e la Grecia, di cui parla il *Times*, non uscì dalla sfera delle conversazioni private. Nessuna Potenza ha ancora fatta alcuna proposta, nè tale sono disposte ad agire per un'amichevole soluzione.

Roma, 10. — Il Re ha ricevuto Liderkrone e Tastphoeus, nuovi ministri di Danimarca e di Baviera.

Sofia, 10. — Il Ministero venne così ricostituito: Karaveloff presidenza e finanze, ed *interim* della giustizia; Zankoff interno e lavori pubblici; Ererolı guerra; Slaverkoff istruzione; Stitcheff esteri e culti.

Londra, 10. — Avvenne una esplosione nella miniera di Penygraig. Si hanno 87 vittime.

Parigi, 10. — Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento secondario delle ragazze.

Broglie combatte vivamente l'articolo che crea un corso morale all'infuori della religione.

Berlino, 10. — Saburoff, ritornando da Friedrichsruhe, avanti di partire per Pietroburgo si fermerà alcuni giorni a Berlino, ove conferirà con Hatzfeld.

Camera dei deputati. — Stocker legge una dichiarazione, dicendo che nel suo discorso volle soltanto dire che quattro Israeliti della dichiarazione contro l'agitazione anti-semitica parteciparono altre volte a Banche diverse; non volle pronunziare un verdetto morale riguardo agli individui, ma piuttosto definire insieme la situazione di una volta, che era come la danza intorno al vitello d'oro.

Sotto queste riserve presenta la lista dei nomi.

Parigi, 11. — Il tribunale della Senna dichiarossi competente sull'istanza dei Domenicani ed altri religiosi per essere reintegrati nel loro domicilio. Il prefetto presenterà la sentenza al tribunale dei conflitti.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE.
(Agenzia Stefani).

Modificazioni alla legge ferroviaria.

Riprendesi la discussione sul disegno di legge per modificazioni alla legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, tralasciato all'articolo aggiuntivo di Lugli ed agli emendamenti Morana per concedere alle Provincie ed ai Comuni la costruzione di linee prima del tempo stabilito, qualora anticipino la quota governativa.

Baccarini dichiara aver egli proposto modificazioni soltanto di metodo, quindi rimanere indifferente per la mozione Lugli.

Cavalletto e *Grimaldi*, relatore, pregano la Camera di respingerla come pericolosa e contraria ai criterii della legge 1879.

L'articolo aggiuntivo di Lugli non è approvato.

L'articolo 4, col quale si estendono a quasi tutti i sistemi di costruzione delle ferrovie le sovvenzioni che il Governo può accordare insieme alle concessioni, è approvato.

Nell'articolo 5 la facoltà concessa al Governo dall'articolo 18 alla legge 1877 è estesa alle linee da costruirsi con qualsiasi sistema economico, qualunque sia la larghezza del binario.

La Commissione propone di aggiungere all'articolo ministeriale un periodo per sottomettere all'approvazione del Ministero qualunque cessione da parte dei Corpi morali concessionari.

Morana osserva che in quest'aggiunta si accordano al Governo attribuzioni diverse da quelle della legge 1879.

Baccarini conviene, rilevando che questa suggestione dei Corpi morali all'approvazione governativa turberebbe i principii della legge. Per queste considerazioni dichiara che la Commissione ritira la sua proposta ed approverà solo la prima dell'articolo 5 come da essa modificato.

Approvasi l'art. 6, ove la facoltà concessa al Governo dall'art. 18 della legge 1879 è estesa alle linee contemplate nell'art. 2 di detta legge.

All'art. 7, che applica ai Consorzi per le ferrovie di 4ª categoria le disposizioni della legge sulle opere pubbliche 1865, e a quelli per le ferrovie di 2ª e 3ª categoria le disposizioni della legge 1873, chiedono schiarimenti *Panattoni*, *Di Lenna* e *Capo*, a cui rispondono *Grossi*, *Baccarini* e *Grimaldi*.

L'art. 7 è approvato.

L'art. 8 propone l'approvazione della unita tabella *A* pel riparto delle somme da assegnarsi annualmente alle linee della 1ª categoria, non avendo però effetto tale riparto per le linee concesse o di cui potrà farsi la concessione, a termini degli art. 12 e 18 della legge del 1879.

Morana, avendo rilevato dalla relazione che se la Società delle Meridionali assumesse la costruzione della linea Terni-Aquila e Campobasso-Benevento, non si dovrebbe stanziare per queste alcune annualità, ma lasciare la quota rispettiva in economia, egli opina che il Governo debba stabilire questa somma, qualunque sia per essere la Società assuntrice, e non detrarre dallo stanziamento complessivo annuale di 60 milioni una quota per future sovvenzioni chilometriche alla Società delle Meridionali. Propone un ordine del giorno in questo senso.

Baccarini prega Morana di lasciare approvare la tabella qual'è, e prende impegno di presentare nel bilancio definitivo del 1881 o in quello di prima previsione del 1882, le tabelle di riparto per le linee di seconda e terza categoria; e allora, sperando che le vertenze con la Società delle Meridionali saranno definite, proporrà o di depennare la somma relativa a quelle linee, o mandarla in aggiunta delle somme destinate ad altre linee.

Morana ritira il suo ordine del giorno, riservandosi di sapottare in altre tabelle, senza per altro che tutto quanto è esposto nella relazione possa pregiudicare la quistione.

Per proposta di *Sacchetti* deliberasi che dette tabelle siano presentate entro 6 mesi dalla promulgazione di questa legge; ed approvasi l'art. 8.

La Commissione propone la soppressione dell'art. 9, in cui il Ministero vorrebbe data facoltà al Governo d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori entro un tempo minore di quello corrispondente agli stanziamenti del bilancio e di provvedere allo intraprendimento dei lavori con anticipazione anche di un triennio per le linee i cui stanziamenti cominciano dopo il 1882.

Arbib rammenta la preghiera già fatta affinchè il Ministro trovi modo, d'accordo con quello delle finanze, di distribuire nei primi cinque anni le somme destinate per gli ultimi. Incoraggia il Ministero a largheggiare nelle concessioni.

Nicotera osserva che se il Ministero avesse le mani libere, e la Camera, nel votare certe leggi, fosse meno diffidente, le costruzioni si compirebbero molto prima. Perciò appoggia l'articolo ministeriale.

Baccarini dichiara di non avere dimenticato le raccomandazioni di Arbib, ma non esserne da tener conto in questa legge, e di essersi messo d'accordo colla maggioranza della Commissione su quest'articolo.

Grimaldi conferma che la maggioranza si è accordata che sia mantenuto.

Vacchelli dichiara di appartenere alla minoranza e di voler dire le ragioni.

Nicotera osserva che ecco gli espresse nella relazione.

Chiedesi e approvasi la chiusura e quindi l'art. 9 come è proposto dal Ministero.

SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE.
(Nostro telegramma [illegible])

Lagnanze di deputati.

Dopo la lettura del verbale della seduta antecedente, *Massari* e *Bonghi* rilevano le inesattezze con le quali i loro discorsi di ieri vennero riferiti nel resoconto sommario.

Righi lamenta perchè si ritarda la pubblicazione del resoconto stenografico delle sedute.

Il *Presidente* risponde innanzi tutto che con il modo e la velocità con cui è redatto il resoconto sommario, è impossibile pretendere che i discorsi siano riferiti distesamente e si evitino i piccoli errori.

Rispondendo poi particolarmente a Righi sulla tardanza di pubblicazione dei resoconti stenografici, dice che tal fatto si deve imputare ai deputati e ai ministri, che sono soverchiamente lenti nel fare le loro correzioni.

Il bilancio degli esteri.

Si ripiglia poi la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Al capitolo sulla spesa del personale delle legazioni, *Odescalchi* e *Massari* propongono che la nostra legazione di Madrid venga elevata ad ambasciata.

Cappelli raccomanda la sollecita nomina del rappresentante italiano a Belgrado. Considerando poi che, secondo le nostre leggi attualmente vigenti, la pensione accordata ai nostri diplomatici è assai meschina, consiglia di fare sopra i loro stipendi maggiori ritenute, per stabilirne un fondo speciale onde aumentare poi le pensioni.

(Agenzia Stefani).

Cairoli risponde che il cambiamento della Legazione in ambasciata a Madrid non potrebbe avvenire senza un aumento di aggravio pel bilancio, come avvenne per l'Ambasciata di Costantinopoli, attesa la diversità delle condizioni; tuttavia esaminerà se e come sia possibile. Assicura Cappelli che quanto prima sarà nominato il nostro rappresentante nella capitale della Serbia, e con tal grado da attestare meglio la nostra amicizia per quel giovine regno. Accoglie con molto piacere le raccomandazioni di Cappelli per la cassa suppletoria delle pensioni, ed assicura studierà già il modo di istituirla o provvedere altrimenti.

Maurigi fa riserva circa la differenza dell'Ambasciata a Madrid e l'altra a Costantinopoli, sotto l'aspetto economico.

Massari rammenta al Ministro il suo diritto e dovere di esigere dalla Sublime Porta che corrisponda alla cortesia dell'Italia, mandando un ambasciatore.

Canzi ringrazia il Ministero e la Camera di avere accolta la sua raccomandazione per la nomina di un console al Mar Rosso, e propone che sia dimostrata la nostra riconoscenza al re di Abissinia pei servigi resi agli Italiani.

Cairoli assicura Canzi che il Governo sente il suo debito di riconoscenza verso quel sovrano, nè manca certamente di esprimerla.

Si approva il cap. 3°, più il 7°: « Stipendi al personale dei Consolati, » con lieve riduzione proposta dalla Commissione, ed i seguenti fino al 12°.

Al capitolo 12, « Sovvenzioni, » *Bonghi* propone una diminuzione di lire diecimila.

Guicciòli raccomanda al Ministero di secondare una istanza per sovvenzione, diretta gli da alcuni italiani, che tengono una scuola a Tripoli, considerando specialmente che altre scuole italiane di quella Reggenza sono tenute da religiosi, i quali, valendosi del protettorato che una nazione vanta su tutti i Cristiani di Oriente, non vogliono intendersi col Governo italiano. Riferendosi poi ad alcune espressioni della Relazione, osserva che in Oriente il più potente vincolo fra le popolazioni è il religioso, e deve tenersi conto di ciò nell'aprire e mantenere colà scuole italiane. Fa la storia infine dei benefizi ottenuti per esse in tutti gli scali d'Oriente.

Il *relatore* non nega i benefizi accennati, ma egli ritiene che siano ora molto scemati per la nostra situazione cambiata di fronte alla Chiesa. Domanda poi se il Governo intenda frenare l'opera di chi, per popolare e coltivare alcune contrade, alletta specialmente i nostri contadini, che vengono poi delusi.

Cavalletto dice che in Oriente non dobbiamo fare una propaganda religiosa, bensì una propaganda commerciale, e dare alle nostre scuole colà il medesimo indirizzo che hanno in Italia.

Mussi, nonostante quanto si disse, dubita che giovi favorire, per mezzo delle scuole e delle missioni, la propaganda religiosa, facendo rilevare i gravi inconvenienti probabili. Osserva che il Ministero si spinse già troppo innanzi, accordando sovvenzione al Collegio asiatico di Napoli.

Cairoli dice che la Camera ebbe sempre a cuore le scuole all'estero, e si meraviglia come ora il loro ordinamento somministri materia ad accuse quasi di affiliazione alla *Propaganda Fide*. Ricorda che il Governo soppresse i sussidi alle chiese e ne dette alle scuole. Dichiara peraltro che si sentirebbe colpevole, se, non rispettando la forza del vincolo religioso in Oriente, lasciasse cadere l'influenza italiana. Questa stessa ragione lo conforta a sussidiare le scuole tenute dai religiosi, benchè egli ritenga che il tipo di perfezione sia la scuola laica. Del resto, il Ministero ha mantenuto ciò che trovò, e vigila, per mezzo degli agenti consolari, che le scuole non devîino dal loro indirizzo, nè minaccino di pervertire il sentimento nazionale. È convinto che, togliendosi i consueti sussidi, si spingerebbero i giovinetti italiani alle scuole straniere.

Quanto al sussidio al Collegio asiatico di Napoli, per le borse gratuite che Bonghi propone di sopprimere, non dissente.

La Porta dichiara nuovamente che in queste questioni il relatore ha espresso un'opinione individuale e non della Commissione.

Bonghi dimostra come la questione sia importantissima, perchè si tratta di salvare la nostra influenza in Oriente. Certo noi non dobbiamo essere settarii, bensì uomini di Stato, e tenere influenza ed appoggi dove veramente si trovano. Perciò consiglia di ridare alle chiese cattoliche le solite sovvenzioni. Dice poi di aver proposto la soppressione delle borse nel Collegio Asiatico di Napoli, perchè non corrisponde più alla sua prima istituzione, e ringrazia Cairoli di averla accettata.

Parì dichiarasi assolutamente contrario che facciasi un apostolato italiano per le scuole governate da religiosi sussidiati. Ripete inoltre che la politica italiana deve essere coerente, massime nelle questioni religiose.

Cairoli, avendo dimenticato di tener conto prima di due osservazioni, risponde ora a Bonghi: Che alla emigrazione si porrà un freno colle leggi in corso; ed a Guicciòli che farà buona accoglienza all'istanza delle maestre italiane di Tripoli.

Si approvano il cap. 12, con la diminuzione di Bonghi, e tutti i seguenti, nonchè la somma complessiva di L. 6,285,261, il relativo articolo di legge e l'ordine del giorno della Commissione, così concepito: « La Camera invita il Governo a presentare in breve una relazione sui servizi dipendenti dal Ministero degli esteri e sulle riforme da introdursi nei medesimi. »

Interrogazioni.

Annunciasi una interrogazione di Plebano intorno alle intenzioni del Governo di fronte alla scadenza del corso legale dei biglietti, fissata al 31 corrente, ed alle correlative disposizioni contenute nel progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponde che presto presenterà una legge in proposito, di che Plebano dichiarasi soddisfatto.

Bilancio del Ministero delle finanze.

Apresi poi la discussione sul bilancio del Ministero delle finanze.

Si approvano i cap. dall'1 al 9, concernenti le spese generali d'amministrazione; dal 10 al 34 « Spese per servizi speciali, » con lievi modificazioni proposte dalla Commissione.

Cavalletto deplora che vogliasi diminuire lo stanziamento pel personale destinato alla Giunta pel censimento dei Comuni lombardi; afferma che quegli ingegneri sono grettamente pagati, e di quelli lasciati in servizio parecchi l'hanno abbandonato volontariamente non potendo vivere col meschino onorario del Governo. I pochi impiegati rimasti non potranno compiere i lavori nel quadriennio prefisso dalla legge, e il Ministro non provvedendo altrimenti, trasgredisce la legge. Perciò propone sia mantenuto il fondo maggiore di lire ventimila. Chiede poi informazioni sul *fondo sociale* dei Comuni lombardo-veneti per la formazione dei catasti, e le ragioni onde più non facciano lustrazioni catastali.

Magliani risponde che non verranno trasandati, e col mezzi predisposti crede si arriverà a tempo debito alla fine dei lavori. Nega che sia stato diminuito lo stanziamento. Circa il fondo pei Comuni lombardo-veneti si attende che una apposita Commissione riferisca, ed assicura che le lustrazioni si faranno.

Cavalletto non è soddisfatto delle spiegazioni.

Mauregonato dà ragguagli sul fondo sociale dei Comuni lombardo-veneti.

Parlano su questo argomento *Sanguinetti Adolfo*, *Finzi*, *Farala* e *Leardi*, indi il capitolo 35 è approvato senza variazione, e così il 36.

Al 37 *Di Sambuy* prega che si tolgano alcune fiscalità nell'applicazione della legge sulla tassa della fabbricazione dell'alcool, in ciò che riguarda la tassazione di quanto supera il mezzo ettolitro di prodotto.

Magliani accoglie in genere la preghiera.

Billia ne prende atto e spera che anche gli agenti la seconderanno.

Luzzatti raccomanda l'interpretazione della legge anzidetta in modo favorevole a due nuove industrie, cioè la fabbricazione dell'aceto a base d'alcool e della enocianina, materia colorante innocua, sostituita alla fucsina. Dimostra la loro importanza, ed osserva che tassandole per intero, non potrebbero vivere.

Magliani risponde che la nostra legislazione sull'alcool non è ancora fatta; terrà conto intanto delle raccomandazioni.

Approvansi i rimanenti capitoli collo stanziamento complessivo in L. 118,887,134 e l'articolo relativo.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE.

Depretis presenta i bilanci dei lavori e dell'interno, e ne chiede l'urgenza.

Si approvano i seguenti progetti:

1° Durata trentennaria, senza bisogno di innovazione delle nuove iscrizioni, dei privilegi ed ipoteche effettuate per le disposizioni transitorie dell'attuazione del Codice civile;

2° Modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Adottasi a scrutinio segreto il progetto per sussidio ai danneggiati dagli uragani di Reggio Calabria.

Domani seduta alle ore 2.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

10 S., ore 2,5 pom.

= *Per le scuole di clinica di Torino.* — Questa mattina, in seno alla Commissione generale del bilancio, si adottò la proposta dell'on. Baccelli, relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, per il primo stanziamento nel bilancio del 1881 di una somma di L. 30,000 per migliorie da farsi ai locali delle scuole di clinica presso l'Università di Torino.

Tale proposta fu sostenuta principalmente da Nervo e poi da Parazzi.

Boselli disse essere generale la simpatia della Commissione del bilancio per quella proposta.

11 g., ore 10,20 pom.

= *Opposizioni al Ministero.* — Continuano le opposizioni delle sotto-Commissioni pei bilanci della guerra e della marina alle proposte fatte dal Ministero.

= *Partenza di Villa.* — Il Ministro di grazia e giustizia parte oggi per Torino.

= *La cremazione a Roma.* — Ieri sera al Consiglio comunale ebbe luogo una lunga e dotta discussione sulla questione della cremazione.

Ratti e Baccelli si dimostrarono favorevoli; Derossi e Chigi, contrari.

Il Consiglio ammise la costruzione di un crematoio a Campo Verano.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

11 g., ore 9,47 ant.

= *Discorso Gambetta.* — Annunciasi che Gambetta pronuncierà domenica un gran discorso politico alla Sorbona.

= *Duello fra Bonapartisti.* — Deve aver luogo un duello fra i due bonapartisti Paolo Cassagnac e Roberto Mitchell, a motivo di un articolo pubblicato nel *Pays*.

= *La Regina di Spagna.* — La regina Cristina di Spagna è di nuovo in istato interessante.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO TERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Processi magri — Due compagni di dormitorio — Un portafogli fuggito — Scetticismo dei carabinieri — Alle carceri cellulari — Sul banco delle Assise — Un querelante contraddittorio — Assolutoria.*

Se i lettori del pianterreno della *Gazzetta* credessero di trovare alcunchè d'interessante nella cronachetta giudiziaria di quest'oggi, li pregherei con tutta l'anima a togliersi di capo questa illusione.

La cronachetta di quest'oggi sarà quanto di più scipito si possa immaginare; e il cronista, poveretto lui, non ne ha proprio un briciolo di colpa.

Guardate un po', ad esempio, i cronisti giudiziari della Toscana: che bazza per loro nei giorni passati! Ci hanno avuto il processo Petazzi, di dolorosa memoria, ove hanno potuto sfoggiare tutto il frasario sentimentale del loro repertorio, per stillare dagli occhi pietosi delle belle lettrici un mare di lagrime sulle sventure della infelice protagonista di quel processo.

Ci hanno avuto il processo Ferenzona, un processo di quelli che, per grazia di Dio, ce ne son pochi, dalle tinte scure scure, un processo avvolto nel più profondo mistero, con lo spettro di un assassinio tenebroso, con l'accompagnamento di odii, vendette, ire di parte, con un collegio di difesa rispettabilissimo, e un banco d'accusa sul quale sedevano quattro imputati, forse più simpatici che la vittima di quell'assassinio, che dopo il processo rimase più misterioso che mai.

***

E invece, guardate a Torino, che disperazione!

Dopo il processo per il furto dei biglietti dell'Esposizione, un processo che Sabino ha tuttora sulla coscienza per la noia che ha procurato con quello ai suoi lettori, le Assise si sono chiuse, e non si sono riaperte che giovedì.

E magari si fossero riaperte con qualche cosa di straordinario, di interessante. Ma invece, meno che mai.

L'individuo che sedeva sul triste banco quel giorno, non offriva proprio nulla di particolare; il fatto che gli si imputava non era che un semplice furto, un miserabilissimo furto di una cinquantina di lire!

Chi presiedeva la Corte d'Assise quel giorno era il cavaliere Varvelli. Veramente avrebbe dovuto esserci il barone Michele Nasi; ma la figura dogale dell'egregio magistrato non risplendeva sul seggiolone presidenziale, in causa di una leggera indisposizione sopravvenutagli.

Al banco del Pubblico Ministero sedeva il cavaliere Crivellari, magistrato dalla parola facile e dotta, e della più bella pronunzia veneziana che si possa desiderare.

E a quello della difesa il biondo avvocato Modesto Cerutti, giovane di buona volontà, e, modestia a parte, di belle speranze.

***

Ma non vi ho ancora detto chi fosse l'accusato e per qual motivo pendesse sopra di lui l'accusa.

Certo Francesco Gili, di professione cavallaro, abitante in via Gioberti, aveva nel maggio scorso al suo servizio due individui, certi Lisa Francesco e Giuseppe Castagno.

Il Lisa gli serviva da fiaccheraio, perchè il Gili aveva anche una vettura-cittadina, e per contro il Castagno fungeva l'ufficio più umile di servo di stalla.

L'uno e l'altro però erano uguali davanti al dormitorio, e riposavano le stanche membra l'uno a fianco dell'altro, sullo stesso fenile, a pian terreno della corte ove era lo stallaggio.

Era soltanto un mese che il Lisa si trovava al servizio del Gili e quindici giorni che vi si trovava il Castagno, quando successe il fatto che diede poi origine al processo.

La notte dal 22 il Lisa ritornava a casa del Gili, con la sua *cittadina*, alle due dopo mezzanotte, rimetteva alla signorina Teresa, figlia del Gili, il provento della giornata, e poi andava a coricarsi sul famoso fenile, su cui già trovavasi assorto in placidissimo sonno il Castagno.

***

Il mattino, quando il Lisa si svegliò, quel fenile divenne il campo di un casa del diavolo da non si dire.

Il Lisa, inferocito, gridava contro il Castagno:

— Sei un furfante, un ladro: mi hai rubato i miei denari!...

Il Castagno per [illegible] risposta si stringeva nelle spalle [illegible] non ne capisco una saetta.

Al vociare del Lisa accorrevano il signor Gili e la figlia, ed a loro il Lisa narrava che la notte prima di coricarsi aveva gittato sul fenile i calzoni, in una tasca dei quali aveva riposto il suo portafogli contenente la bellezza di cinquantuna lire, e che il mattino allo svegliarsi il suo portafogli non lo aveva più trovato.

Naturalmente il signor Gili e la signorina Teresa si strinsero anche loro nelle spalle, come chi non ci ha assolutamente nulla a vedere.

Il signor Gili osservò soltanto che egli durante la notte era entrato tre volte nel fenile per prendere fieno ed aveva sempre visto che il Castagno dormiva profondamente.

Allora che cosa fa il Lisa?

Corre alla caserma dei carabinieri, denunzia il fatto, e ne indica come unico autore possibile il suo compagno di dormitorio, il Castagno.

Conviene notare che un mese avanti, quando il Lisa andò a servizio del signor Gili, non aveva in tasca il becco di un quattrino.

***

I carabinieri naturalmente accorsero subito. Trovarono il Castagno più tranquillo che mai.

— Che cosa ne avete fatto, — gli domandarono, — del portafogli del vostro compagno?

Il Castagno rispose che il Lisa se l'era sognato che gli avessero portato via il portafogli, che probabilmente non aveva mai posseduto.

Ma i carabinieri, che sono un po' scettici, non si tennero paghi di questa risposta, e gli fecero una perquisizione in piena regola.

Ma non gli rinvennero che un semplicissimo portamonete di carta, in cui non si conteneva che il microscopico gruzzoletto di venti centesimi.

A questo punto pare che lo scetticismo avrebbe dovuto capitolare.

Ma i carabinieri, in fatto di scetticismo, tengono duro. E senza dire nè sì, nè bai, misero le manette al povero Castagno, lo condussero alla Questura, ove gli si fecero i primi interrogatorii.

E la sera l'arrestato andava a dormire in una cella delle carceri giudiziarie.

Ahimè, il sonno sul giaciglio della cella gli è parso molto più duro di quello sul fenile di via Gioberti!

***

Ed il Castagno stette per ben sei mesi a meditare sulla perversità delle sorti umane tra le quattro pareti della sua strettissima cella.

Finalmente, come avrete capito, l'altro giorno, giovedì, comparve sul banco delle Assise davanti ai Giurati per rispondere del furto di cinquantuna lire a danno del Lisa.

***

Vi comparve naturalmente anche il querelante, il Lisa.

Ma nel fare la sua deposizione si impaperò peggio di un cattivo commediante: cadde in mille contraddizioni da rendere le sue parole ben poco degne di fede.

Aggiungete che la signorina Teresa Gili ha dichiarato essere quasi impossibile che il Lisa, che era entrato al servizio del suo babbo senza un quattrino in tasca, avesse potuto mettere insieme una cinquantina di lire, tanto più che ci aveva il viziaccio dell'ubbriachezza.

E dopo tutto, ditemi voi, se i Giurati potevano in tutta coscienza condannare il Castagno!

Il Pubblico Ministero però — e i Pubblici Ministeri, a quel che pare, in fatto di scetticismo non la cedono ai carabinieri — non si convinse punto della sua innocenza e tenne più duro che mai nel domandare ai Giurati un verdetto di condanna.

Ma il difensore, l'avv. Cerutti, disse un mondo di ragioni così belle e così buone, che i Giurati dettero ragione a lui.

Ed è per questo che il Castagno alla sera non andò più a dormire sul giaciglio della sua cella.

SABINO.

SPECIALITÀ in **Confezione di Camicie per Uomo** d'ogni genere di tessuto

Disposizioni di DISEGNI e qualità extra

Calzetteria e Maglie in seta, lana, cotone e filo Scozia, bianche e colorate — ALTA NOVITÀ

Piqués, Brillantés, Coperte e Tappeti d'ogni genere.

Tende (Rideaux), Mussola ricamate

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Zocchi e Pacotti

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — TORINO

NOVITÀ ULTIMA in Cravatte, Bretelle, Colli e Polsini inglesi

Guanti pelle semplici, foderati, seta, lana, e filo Scozia

Flanelle bianche e colore, Coperte viaggio, Plaids e Gilets caccia (spencers)

Tela filo e cotone bianche e colorate

Mantileria estera e nazionale ed articoli analoghi.

Foulards seta, Pazzoletti batista fantasia

N.B. A comodo dei signori forestieri il magazzino sta aperto alla vendita tutte le domeniche sino a mezzogiorno.

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Cercasi un giovane apprendista che conosca lingue straniere, con bella calligrafia.

Scrivere alle iniziali L. D., 40, fermo in posta, Torino. 1806

L'Ufficio Succursale

dei Giornali Italiani ed Esteri, via delle Finanze, 13, Torino, avverte la numerosa sua clientela, di affrettare le ordinazioni delle associazioni, specialmente ai giornali esteri, affine di evitare ritardi ed altri inconvenienti. 1771

Una signorina d'anni 25, educata ed istruita, desidera collocarsi presso una famiglia distinta con e damigella di compagnia. Non le importerebbe di recarsi in qualunque paese ed anche presso qualche ammalato. A. C. V., fermo in posta, Torino. 1835

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monte Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 170

Stuoie vegetali

per appartamenti e serre.

Lunghe 3 metri L. 3.
Più grandi » 5.
C. ROSSI, via Po, 35, Torino. 1782

---

3 DIPLOMI D'ONORE 1879

PROFUMERIA

Antisettica Salicilata

SCHLUMBERGER et CERCKEL

26, *Rue Bergère*, 26, *Parigi*

Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (lozione)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano*, *Roma*.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 858

Medaglie a tutte le Esposizioni.

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE del D[r] V. BAUD

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, 22, rue Drouot.

Dep. in Torino nelle farm. *Taricco*, *Cerruti*, *Prato*, *Trisano* e Agenzia *D. Mondo*. 1814

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venne dalla Città aggiudicata l'impresa triennale della mutazione dei feretri e delle lapidi, nonchè della manutenzione dei fabbricati nel Camposanto generale e nel Cimitero di San Pietro in Vincoli, mediante l'offerto ribasso del 5 50 per cento sui relativi prezzi, per cui l'annuo importo, calcolato in L. 5000, si residua a L. 4725.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 2 pom. del 14 dicembre 1880. 1834

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Per capo presso i sigg. Laguzzi e Jorsin, via Roma, N. 9, Torino. A. 213

CITTÀ di PINEROLO

Si fa noto che l'appalto dei Dazi di consumo e diritto di peso grasso pel quinquennio 1881-1885, è stato questa mane provvisoriamente aggiudicato per la complessiva annua somma di L. 205,200.

I termini fatali per la presentazione di offerta di aumento non minore del ventesimo, scade alle ore 12 meridiane di mercoledì 15 dicembre corrente. 1830

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

La Ditta **Fratelli Fogliano** di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 1768

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO — CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA' degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*

La Fondiaria VITA — CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0[0].

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI *Senatore del Regno.*

Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI *Marchese di Giovagallo.*

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e Figli — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Blard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoti, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di GARETTO PIETRO, via *Manzoni*, 20 (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucine, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1067

Occasione favorevole

Il Magazzino in **Tele e Mantileria**, via Corte d'Appello, 10, delle sorelle PELISSERO, avverte la sua Clientela aver testè ricevuto dal Candeggio una grande partita **tela canapa per lenzuola, camicie,** ecc., che attesa la grande quantità è disposto smerciare all'**eccezionale prezzo di L. 0 85** il metro. 1786

ORFANOTROFIO FEMMINILE

Nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono sino al 15 corrente le offerte per la provvista dei combustibili e commestibili occorrenti al detto Istituto pel prossimo 1881 alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile presso lo studio stesso. 1788

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO di RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C[ie], rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più delicati. — Esso è prescritto ai fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C[ie]** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

*Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertire che ciascun flacon, per essere riconosciuto come vero della Casa **Grimault & C[ie]**, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C[ie]
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1700

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

ANNO 28°

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore R. TORRACA

Roma, Santa Maria in Via, num. 50

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9.

Il ***Diritto*** è tra i giornali liberali progressisti, in gran formato, il più antico e più diffuso. Non infeudato ciecamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.

Il ***Diritto*** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.

Il ***Diritto*** è il giornale più prontamente e largamente informato della Penisola. Tutti gli altri giornali e tutti i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il ***Diritto*** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza**. Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli**, e riviste scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.

Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA di F. DE BOISGOBEY

PREMI

agli Associati per l'intiero anno 1881

STORIA DELL'ITALIA ANTICA

DI ATTO VANNUCCI

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formato 4° grande — oltre 8450 pagine — carta finissima — con più di 820 incisioni nel testo, tavole illustrate e carte geografiche, ecc.

Questa **SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 46**; la sua edizione è presso che esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 6 per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 36).

Gli Abbonati del primo semestre 1881 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli Abbonati del primo trimestre 1881 avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli Associati per tutto l'anno 1881,** i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica,** dovranno spedire altre **Lire 4**, perciò in totale L. 40.

Tutti gli abbonati, indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie in simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Rivolgersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via Santa Maria in Via, N. 50. 1789

ESTRATTO PANERAJ di CATRAME PURIFICATO.

Ha base sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, i quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nelle Raucedini e nei Catarri Polmonari, nelle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di questo Estratto associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulle mucose della Vescica, la quale spesso vien guarita da inveterate malattie con ripetuti lavaggi e iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni astringenti che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, la piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Bodoni, 3; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comoll e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; **Schiapparelli e Figli**; AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVI' BREO, **Botto**.

R. ECONOMATO GENERALE

dei Benefizi Ecclesiastici vacanti di Torino

Nel giorno 18 corrente dicembre, alle ore dieci antimeridiane, nell'Ufficio del R.° Economato, piazza Maria Teresa, N. 3, si diverrà, per pubblico incanto, alla vendita di N. XV lotti tra ceduo e piante, radicato nelle località infradesignate:

Tenuta di *Casanova* nel territorio di Carmagnola;
» del *Molinasso* » »
» di *Bergamina* » di Marene e Savigliano;
Podere *Fraschetto* » di Vigone;
Comune di *Tricerro* » di Vercelli.

Nell'Ufficio dell'Economato Generale predetto e presso i rispettivi Economi, si può aver visione del capitolato relativo a detta vendita. 1811

REGALI PER CAPO D'ANNO

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

in liquidazione.

ENTRATA LIBERA.

Presso l'*Agenzia Bacologica* in Torino, via Roma, N. 37, 1° piano. 1815

AVVISO DI RILEVAMENTO

Il sottoscritto Rolando Enrico avvisa d'aver rilevato, con scrittura privata in data d'oggi, il negozio da Liquorista, sito sull'angolo delle vie Santa Teresa e San Tommaso, tenuto finora dai signori Corsi Emanuele e Borelli Giovanni.

Torino, 30 novembre 1880.

1791 *Il Rilevatario* **Rolando Enrico.**

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di ceduo e piante d'alto fusto, situato nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 9 dicembre corr., di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Moretta, Cantalio, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 11 *stesso mese*, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

1686 **L. Tacconi**, *notaio certificatore.*

Tessuto meraviglioso Jardain *privilegiato*, per pulire e lucidare i metalli facendoli brillare di uno splendore durevole mediante semplice sfregamento duro e rapido a secco. Grande economia di tempo e spesa. Utilità universale. (Esigere la marca depositata).

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0 85, L. 1 50.
» *mezza pezza* . . . . . . » 0 80.

Spedizione franca di spesa.

Ribasso per partite di 6 e 12 pezze. Oltre la dozzina conveniente sconto. Dirigere le domande con accluso importo in vaglia o lettera raccomandata al Deposito « *Tessuto Jardain* » via San Francesco da Paola, 26, **Torino.** 1756

CASA GIUSEPPE SCALA

Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, **Torino.**

Vini di Lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.

Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).

INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO

In fusti, in bottiglie e mezze bottiglie (Qualità e prezzi originali).

Macchinette per servire lo spumante a bicchieri.

Deposito fuori dazio. 1860

Fornelli arrosti-carne e Cucine economiche a carbone - **Fucile** a pressione d'aria a piumini - **Velocipedi** a 3 ruote per ragazzi - **Macchine** a ingranaggio per turare le bottiglie.

Via Barbaroux, N. 28, **Fratelli Stella,** *fabbri meccanici*, - *Torino*. 1104

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso R. CARISIO-BRUNETTI e F[o]

Torino - *Via Milano, N. 1 e 6* - **Torino**

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili; consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 1793

Il **Fosfato** di **Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, [illegible].

In Torino nelle farmacie *Taricco*, *Cerruti* e *Trisano*. 868

Torino — Tip. Roux e Favale.